

A Palazzo Chigi si minimizza il mancato incontro alla Casa Bianca del ministro degli esteri «Chi cerca polemiche sarà smentito»

La Malfa ha evitato commenti Boniver (Psi): «Temo il solito gioco di chi si butta fango addosso» Pannella: «Capisco il presidente Usa»



Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis durante il suo viaggio a Washington non è stato ricevuto da Bush; in basso il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

«Nessuno sgarbo da parte di Bush»

De Michelis nega: «Baker era contento dell'Italia»

George Bush ha incontrato i ministri degli Esteri inglesi (Hurd), francese (Dumas), tedesco (Genscher) e spagnolo (Ordonez). Solo Gianni De Michelis è rimasto fuori. Uno «sgarbo» al governo italiano?

l'apparenza, proprio Gianni De Michelis, cioè il ministro che durante la gestione della crisi ha avuto maggiore consenso dal Pri.

Sintomaticamente, l'unico fra i repubblicani che accetti di parlare, il sottosegretario alla Difesa Stello De Carolis, sottolinea che fra Italia e Usa un attimo c'è, ma non sgarba di una virgola: «Il parlamento e il governo hanno onorato gli impegni sul piano militare».

sgarbo c'è stato. Si è voluta stabilire una gerarchia di fedeltà, e noi siamo finiti agli ultimi posti. Malizioso epitaffio per quel mancato incontro che Gianni Rivera (Dc) riduce a una semplice tiratina d'orecchi all'Italia.

Si discute, ma senza grandi passioni. Tanto che il democristiano Michelangelo Agnusti suggerisce ammiccante: «Lo

E così la prudenza di Andreotti infastidisce gli Usa

ANTONIO DEL GIUDICE

ROMA. Palazzo Chigi «incassa» il rifiuto della Casa Bianca a ricevere il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. Giulio Andreotti, per adesso non fa una piega. Certo, il nostro presidente del Consiglio non penserà che si sia trattato di uno sgarbo «personale» al ministro. Chissà, forse il gesto non ha sorpreso più di tanto il capo del governo.

presto per dirlo. Per adesso è toccato a De Michelis trovare chiusa la porta della Casa Bianca. Il nostro ministro degli Esteri sta a pieno titolo fra gli atlantisti più convinti, qualche volta in maniera agitata.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Hurd, Dumas, Genscher e Ordonez si. Gianni De Michelis no. Perché il presidente Bush ha incontrato di persona i ministri degli Esteri francese, tedesco e spagnolo e l'Italia invece è rimasta fuori dalla porta?

cordia con gli Usa durante tutta la crisi è stata «continuativa», dicono. La Casa Bianca non ha fatto mancare gli apprezzamenti, ultimo il messaggio di Bush ad Andreotti di tre giorni fa.

Ma c'è stata una grande potenza come gli Stati Uniti «non procede per dispettucci».

Per altri parlamentari, la prima preoccupazione è il rispetto dell'autonomia italiana. Il vice-presidente della commissione Difesa, Isaia Gasparotto (Pds), ritiene sì che quanto è accaduto a Washington non meriti un peso eccessivo, ma avverte: «Bisogna stare attenti che non si utilizzi ciò che è avvenuto come un elemento per condizionare una autonomia politica italiana verso il Medio Oriente».

Ma ciò che infine continua a colpire altri, sono gli «adeguiamenti» nella politica estera del governo. Marco Pannella tende a «comprendere Bush», perché lamenta «la sicura

Ma c'è stata dagli Usa una reazione sulla base della nostra meditazione, peraltro molto leale, la reazione è ingiustificata».



Si può ben dire che De Michelis ha raccolto a Washington i frutti di una politica di basso profilo, consapevolmente scelta da Andreotti durante i mesi della crisi del Golfo. E' vero che l'appoggio del governo italiano al contingente militare non è mai stato in discussione.

Chissà se De Michelis è riuscito a spiegare a Baker la differenza di percezioni. Certo non è riuscito a farlo con Bush, che ha preferito direttamente evitare l'incontro.

Può bastare la spiegazione data dallo stesso De Michelis, cioè che «nessun incontro era stato chiesto»? E se è vero che Francia e Gran Bretagna fanno parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e che nel conflitto la Germania ha messo un rilevante peso economico, come accettare il colloquio col ministro spagnolo e non con quello italiano?

Il leader repubblicano teme accuse di sciacallaggio dagli alleati di governo, se si precipitasse oggi a cavalcare lo «sgarbo» americano. Non ha alcun interesse a mettersi in mostra con un'extrazionale provinciale, adesso che la guerra del Golfo è finita. E tutto sommato la vittima dello «sgarbo» di Bush sarebbe, anche se solo al-

Ma c'è stata dagli Usa una reazione sulla base della nostra meditazione, peraltro molto leale, la reazione è ingiustificata».

Ma c'è stata dagli Usa una reazione sulla base della nostra meditazione, peraltro molto leale, la reazione è ingiustificata».

Ma c'è stata dagli Usa una reazione sulla base della nostra meditazione, peraltro molto leale, la reazione è ingiustificata».

Ma c'è stata dagli Usa una reazione sulla base della nostra meditazione, peraltro molto leale, la reazione è ingiustificata».



Craxi incontra il segretario dc si stringono i tempi della verifica

Forlani e Craxi faccia a faccia. Un colloquio «lungo e cordiale» per la Dc, senza aggettivi per il Psi. Il cerchio comincia a chiudersi. Scende in campo anche la Confindustria. Ma Andreotti ha bisogno di tempo. Ha una proposta minima in materia elettorale che si tiene in tasca. Aleggja, infatti, il fantasma delle elezioni anticipate. «Meglio che litigare per un anno», dice Formica. Ma Cirino Pomicino alletta Craxi...

soluzione principale e una subordinata. La principale è rappresentata da un impasto di aggiustamenti alla legge elettorale, che vanno dalla riduzione dell'ampiezza territoriale dei collegi elettorali alla costituzione di un collegio unico nazionale per la ripartizione dei resti in cui inserire un nuovo meccanismo delle preferenze (da una a due, oltre il capoluogo) che blocchi il referendum. La subordinata è costituita da un accordo di fatto tra i cinque per far mancare il quorum indispensabile perché il referendum sia considerato valido.

magari poi sono gli stessi che finiscono con essere gli autori delle controfformule non ravvicinate».

torale o patto politico» e Nicola Mancino che puntualizza: «Bisogna fare qualcosa ma non qualunque cosa».

ha un solo difetto: che bisognerebbe sciogliere anticipatamente le Camere. Ma questa intenzione non c'è.

vergina».

È il dopo-elezioni (anticipate ma anche alla scadenza ordinaria), l'altro fantasma di questa verifica.

Chissà se De Michelis è riuscito a spiegare a Baker la differenza di percezioni. Certo non è riuscito a farlo con Bush, che ha preferito direttamente evitare l'incontro.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Lungo e cordiale», dice aggettivi, che la Dc ha ufficialmente dedicato all'incontro di ieri tra Arnaldo Forlani e Bettino Craxi, dovrebbero rassicurare Andreotti. Ma potrebbero rappresentare una trappola, perché il presidente del Consiglio ha bisogno di tempo per costruire una mediazione tale da neutralizzare lo scontro sulle riforme elettorali ed istituzionali, e invece rischia di non averne più di tanto. Il cerchio comincia a stringersi: oggi si riuniscono sia la segreteria dc sia l'esecutivo socialista, un doppio appuntamento che og-

gettivamente prelude all'accelerazione della verifica. Il Psi la pretende, e l'annuncio della convocazione dell'assemblea nazionale «nei prossimi giorni» sta a scandire un crescendo di tensioni.

«Cercherò di mediare», aveva detto Andreotti in apertura di giornata. Su cosa? «Il vero problema è il referendum. Il rischio è che si trasformi in un plebiscito tra chi vuole le riforme e chi non le vuole, anche se è lecito dubitare che il 9 giugno, se c'è bel tempo, possa interessare a molta gente. Un'affermazione che offre una

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

Movimento popolare snobbato in un convegno dc con i cattolici. Formigoni: «È un autogol decisivo»

I ciellini: «Forlani è peggio di De Mita»

«Un autogol decisivo», dice Roberto Formigoni. «Un atto di stupidità», rincara Vittorio Sbardella. «Un errore», affermano i deputati della sinistra scudocrociata. Nella Dc scoppia la polemica per il mancato invito alla presidenza del Movimento popolare ad un seminario del partito. Mp lancia dure accuse a Forlani: «Con lui peggio che con De Mita». Voci di un avvicinamento tra il movimento e la sinistra dc.

giorni sarà in America - ha spiegato -. Quindi ci siamo rivolti a Costante Portatadino, che non è l'ultimo. Se credono - ha aggiunto con un pizzico di polemica la Martini - quelli di Mp possono cambiare. La Dc non ha la pretesa di dare indirizzi e direttive alle associazioni e chiediamo lo stesso atteggiamento nei nostri confronti. Secca la replica di Formigoni: «Quando si vuole invitare un movimento si invita la presidenza. Non si va a scegliere in casa d'altri».

neanche vedere, lo scorso anno, per la prima volta, al meeting di Rimini. E da quando occupa la poltrona più importante di piazza del Gesù (ormai da due anni) ha ricevuto una sola volta il presidente di Mp, Giancarlo Cesana. «Peggio che con De Mita», commentano nella sede di Milano. E, scegliendo con malizia le parole, aggiungono: «Neppure durante la segreteria democristiana abbiamo registrato una distanza così marcata tra la dirigenza dc e la gerarchia cattolica».

re l'unità della Dc.

De Mita da un lato erano eccessive e dall'altro incomplete. Forse non è un caso che a scendere ieri in campo contro l'esclusione della presidenza del Mp dal seminario sono stati proprio due deputati della sinistra dc, che mai hanno avuto niente a che fare con il movimento di Formigoni. «E' stato un errore», hanno detto all'unico Pierluigi Castagnetti e Michelangelo Agnusti. Opposta la posizione di Pino Loccali, esponente di Azione popolare, secondo il quale «senza scorte polemiche non hanno senso, sono strumentali e servono soltanto a qualche mestatore».

Ad accelerare la presa di distanza tra il Movimento popolare e la Dc forlani è stata sicuramente la guerra nel Golfo, con Mp schierato contro e lo scudocrociato aruolato (parola del Sabato) «sul fronte bellicista». Questo mentre, per la prima volta dopo 15 anni, tutte le sigle del vaneggiato mondo cattolico si sono ritro-

vate dalla stessa parte nel rifiutare la soluzione militare. Ed è di ieri un appello, firmato insieme dalle Acli e da Cei, a favore di una raccolta di fondi da destinare ai paesi travolti dal conflitto. «La guerra cambia molte cose - aggiunge Formigoni -, c'è uno svuotamento in profondità: nascono nuove

amicizie, mentre mondi che sembravano vicini in realtà non lo erano». E i nuovi rapporti nell'universo cattolico smuovono la Dc forlaniana. Il segretario ci aveva promesso il ritorno alla legalità e alla libertà dopo il periodo di De Mita, invece è un campione di conservatorismo - aggiunge un



Roberto Formigoni

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «E' stato un autogol decisivo». Non usa mezzi termini, non sfuma affatto la questione, Roberto Formigoni, il leader del Movimento popolare, deputato dc, contesta con parole nette il mancato invito all'organizzazione a partecipare al seminario che lo scudocrociato si è organizzato, per martedì e mercoledì prossimo, sul tema «La politica e la Res Novata». Una «dimenticanza» tanto clamorosa se si tiene conto che le altre organizzazioni, cattoliche e no (dalle

Accli all'Azione cattolica, dal Mid alla Coldiretti), sono state invitate tutte la massima livello, quello della presidenza; mentre per Mp ci sarà solo un esponente di minor rilievo, Costante Portatadino. E dentro la Dc è scoppato il caso. Ha cercato di ricucire alla meno peggio lo strappo ieri mattina, durante la presentazione del convegno, Maria Eletta Martini, responsabile del dipartimento cultura del partito. «Avevamo invitato il professor Buttiglione, però ci ha risposto che in quei

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -

«quest'ultimo, si sa, propone al cinque un rinvio concordato della manovra economica alla nuova legislatura. «La proposta - taglia coloro Nino Cristofori -